

5^ Edizione Venice Soft Power Conference

INTERVENTO DEL SINDACO DI VENEZIA LUIGI BRUGNARO

Gentili Autorità,

Illustri ospiti,

Egregi Ministri Adolfo Urso e Gennaro Sangiuliano

Carissimo Francesco Rutelli,

è un vero onore tornare ad ospitare a Venezia il Soft Power Club per questa ormai quinta edizione.

Quando nel 2019 l'amico Francesco mi presentò l'idea di scegliere Venezia per la prima conferenza del Soft Power Club, ho accettato d'istinto. Nessun'altra città sarebbe stata più adeguata. La storia della Repubblica Serenissima è una storia di grande diplomazia culturale internazionale, dove per secoli si sono discusse, in maniera palese o spesso ufficiosa, importanti questioni internazionali.

Ma interrogarci, oggi, qui a Venezia sul ruolo, quanto mai attuale, del Soft Power nel confronto tra le potenze mondiali, che non sono più solo gli stati, ma anche i grandi gruppi economici, le città, le parti sociali, le istituzioni pubbliche e private presenti nei territori, può contribuire in maniera positiva al dialogo e alla cooperazione, non è solo un omaggio alla millenaria storia della nostra città.

È l'affermazione che il "Soft Power" debba sempre più diventare l'espressione di un potere reale, quello che racchiude in sé una forza nobile, un obiettivo positivo, una voglia di fare squadra per costruire un bene più grande. Tutto questo a Venezia, quale simbolo per lo scambio culturale, il confronto diplomatico, l'essere luogo di innovazione, di sperimentazione e, soprattutto, di resilienza.

Da qui si può ricostruire quel legame fiduciario, tra società civile e istituzioni, tra cittadini e governanti, ma anche tra diversi livelli dell'amministrazione che è basilare per generare un leale e rispettoso rapporto tra le parti.

Soft Power non vuol dire essere deboli. Non significa essere arrendevoli, ma diplomatici. Ricercando l'etimologia di "soft" si rimanda al principio del "liscio e gradevole", al tatto, ai sensi o alla mente. Soft significa persuasivo. Si trasforma nella convinzione di fare le cose, di prendere delle decisioni, non nella costrizione tipica dell'hard Power. Che non va negato a priori, ma va usato solo in caso di estrema necessità.

Soft power vuol dire la libertà di scegliere.

Le relazioni tra di noi possono diventare così il più forte legame che ci consente di risolvere problematicità e superare le sfide che ci troviamo davanti. Ognuno può portare il proprio contributo. Con questo spirito stiamo portando avanti la Fondazione Venezia Capitale mondiale della Sostenibilità, per mettere in rete gli esempi concreti di come le parole sostenibilità e attenzione all'ambiente possano coniugarsi con sviluppo, progresso e salvaguardia dell'occupazione, dove la figura dell'uomo sia sempre centrale. In questo senso anche la dinamica del "racconto" è fondamentale, per questo serve la partecipazione delle industrie culturali, che costruiscono quell'immaginario collettivo che lega le nostre comunità.

È la nostra storia da sempre. È la storia di Marco Polo di cui ricorrono le celebrazioni per i 700 anni dalla morte. Giovane che partì a soli 17 anni per un mondo allora sconosciuto, conobbe molte persone, fece molte esperienze e poi tornò per applicarle qui a Venezia. Guardando già all'anno prossimo, c'è una sfida affascinante. Uno dei temi guida della Biennale Architettura 2025 di Carlo Ratti sarà "Intelligens", dove approfondiremo la pratica di diverse forme di intelligenza. Per secoli, in molti si sono interrogati su come salvare Venezia. E se invece fosse Venezia a offrire possibili ricette di salvezza, proprio con le sue fragilità e le sue soluzioni sempre in discussione?

Abbiamo organizzato un salone nautico, che è diventato punto di riferimento mondiale in

tema di presentazione di prototipi e tecnologie innovative per imbarcazioni ibride, elettriche e futuribili proprio sotto il profilo della sostenibilità ambientale e della navigabilità rispettosa, anche del moto ondoso, tanto preoccupante per Venezia e le zone costiere. Su questo, continuo a sollecitare Governo e Parlamento perché approvino la norma specifica oggi in discussione.

Il sistema MOSE, che non si limita solo alle paratoie alle bocche di porto, proteggerà sempre di più Venezia dalle acque alte, mettendo al riparo anche Piazza San Marco, mentre in terraferma proseguono i lavori per la costruzione di una seconda maxi-vasca di laminazione per proteggere il territorio dalle “bombe d’acqua” che sempre più sovente scaricano tantissima pioggia in pochissimo spazio, generando inondazioni. Ma avremo tanti altri esempi concreti, che avremo modo di presentare dettagliatamente. Sono contributi e know-how che Venezia, nell’accezione metropolitana, mette a disposizione delle altre città e nazioni.

Da qui una proposta che lascio come stimolo. Venezia è anche culla del sapere. Una città in cui la conoscenza diventa motore di progresso con e per il territorio. Ma anche l’occasione per mostrare Venezia al mondo da un’altra prospettiva: non più solo come luogo ‘mitico’ da visitare, ma come possibilità tangibile di residenza e lavoro. Usiamo il protocollo “Venezia Città Campus” con il mondo dell’università per introdurre un corso di studi specifico sul Soft Power, in particolare sui temi dell’ambiente e dell’acqua, temi per eccellenza sovra-nazionali. Noi, qui, subiamo gli effetti dei cambiamenti climatici prodotti anche in altre parti del mondo.

Questo è il vero valore del “soft power” e per questo dobbiamo continuare a promuoverne l’importanza.